

Sommario

Introduzione	7
SEZIONE I – I TESTI DELLE PIRAMIDI	11
Descrizione generale dei Testi delle Piramidi.....	13
L'Akh, Essere luminoso.....	19
La psicostasia: pesatura del cuore-Anima	23
Il Faraone come Pontifex	33
SEZIONE II – I TESTI DELLE PIRAMIDI	
INTERPRETATI	37
I Testi delle piramidi interpretati	39
Faraone Luce divina, Essere luminoso (Akh).....	43
La vita e la morte.....	49
La rettitudine e l'iniquità.....	53
La giustezza di voce	57
Verbo e Parola divina.....	61
Analogia dei testi delle Piramidi con altri insegnamenti	65
La Via iniziatica e la richiesta della Luce	67
SEZIONE III – I TESTI DI PTAHHOTEP	69
Gli scritti di Ptahhotep.....	71
SEZIONE IV – EPILOGHI E CONCLUSIONI	121
Bibliografia.....	135

Introduzione

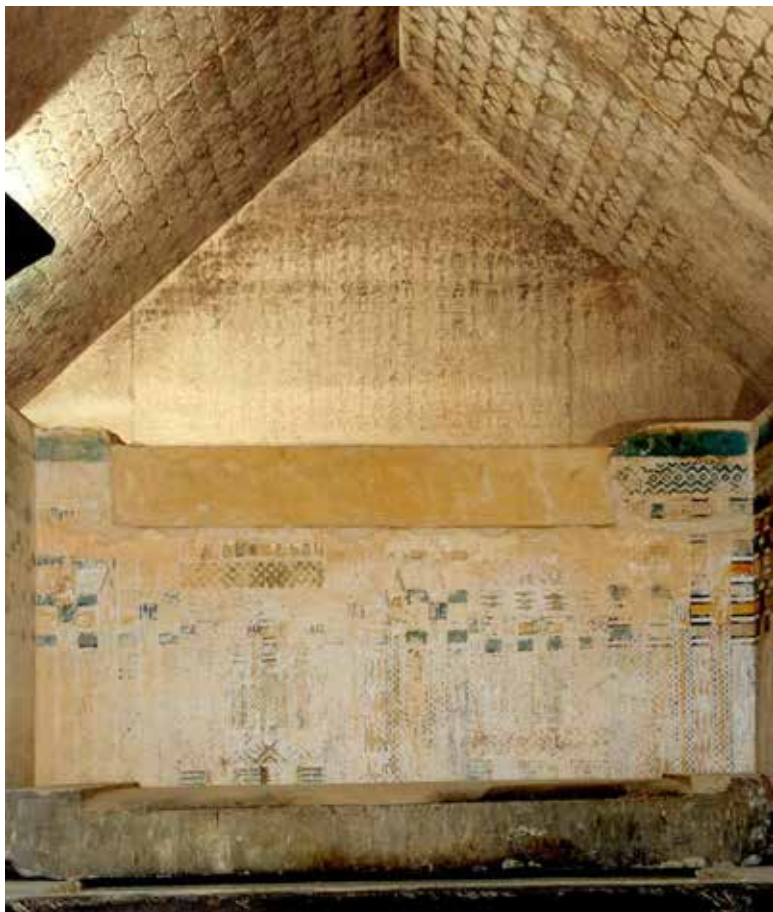
I Testi delle Piramidi sono un grande insieme di formule simboliche, scritte probabilmente da Sacerdoti, Saggi, Veggenti dell'antico Egitto; la loro prima testimonianza si trova nelle iscrizioni della Piramide di Unas (*Ounas* – V Dinastia 2375-2345 a.C.) e in quelle dei sovrani della VI Dinastia (Teti, Pepi I, Merenre, Pepi II) e delle regine. I Testi delle Piramidi sono stati incisi nel granito e sono rimasti intatti per 4400-4300 anni, non sono stati quindi modificati, per questo devono essere considerati una testimonianza vera del pensiero antico dei Re-Faraoni-Visir-Governatori che vivevano nell'antico Egitto.

I Testi delle Piramidi sono presenti anche nella mastaba della Piramide di Teti che si trova anch'essa nell'area della grande necropoli di Saqqara; così pure nella mastaba della Piramide di Pepi I che si trova ugualmente nell'area nei pressi di Saqqara.

Pepi I fu il terzo Faraone della VI dinastia (2220-2180 a.C. circa), successore di Teti. L'egittologo francese Gaston Camille Charles Maspero (1846-1916) riportò alla luce i Testi delle Piramidi, infatti aveva potuto ammirare e studiare i geroglifici presenti nelle pareti della camera funeraria, che contengono appunto i cosiddetti Testi delle Piramidi.

In questi testi ritroviamo insegnamenti di grande saggezza; viene detto che nella Luce risiede il segreto della Vita. La Vita stessa è mutazione incessante della Luce, divenire un essere di Luce (*Akh*) che rinasce senza posa da sua madre Cielo (*Nout*), è l'obiettivo principale per l'Iniziato e per il Faraone. Per raggiungerlo occorre una percezione intuitiva della Luce, una capacità di comunione con essa, una "*pratica del Verbo*" (vibrazione) che rende Luminosi. È necessaria la riconquista della Parola Per-

duta... la Giustizia di voce (l'iniziazione a Maakheru, il giusto di voce) e quindi mettere in pratica l'Ordine, l'Armonia, la Giustizia rappresentati dalla Dea Maat.



Mastaba di Ounas - V Dinastia (2375-2345 a.C.)

Altri testi dello stesso periodo con contenuti altrettanto interessanti sono gli scritti del saggio egizio Ptahhotep; essi sono tratti dal *Papiro di Prisse* scoperto per caso dall'ing. Prisse (1807-

1879) dopo averlo acquistato vicino Tebe. Questo papiro tramanda la totalità dell'insegnamento di saggezza antica del "Visir" (primo ministro) Ptahhotep vissuto ai tempi del Faraone Djedkara-Isesi (V dinastia 2380 a.C.). Il primo ministro del Faraone era responsabile della giustizia, dunque della traduzione terrestre della giustizia-armonia divina (Maat), doveva vegliare alla sua applicazione in tutti gli ambiti, dalla necessaria equità dei tribunali fino al buon andamento dell'economia. Il nome Ptahhotep – formato dalle due parole *Ptah* e *hotep*, significa "(il dio) *Ptah* è pienezza (pace, equilibrio)".



Mastaba di Ptahhotep - V Dinastia (2375-2345 a.C.)

Ptah regnava sulla capitale dell'Antico Regno (Menfi), patrono degli artigiani, creava il mondo per mezzo del Verbo. Insegnare la conoscenza all'ignorante, secondo la "regola della parola perfetta (*medet* = parola, *neferet* = perfetta)": questo era lo scopo dell'opera del saggio Ptahhotep. Ricordiamo che nel prologo Ptahhotep viene definito governatore della città e che il significato letterale del termine con cui viene designato è: "colui che è nella bocca", può essere interpretato come colui che, avendo acquisito la posizione coscienziale rispondente "alla bocca", può esprimersi o trasmettere la parola nel giusto modo, può quindi trasmettere il verbo, vale a dire l'insegnamento sacro – divino ("la parola perfetta"). Questa posizione coscienziale presupponeva di possedere qualità di un certo rilievo e una iniziazione a Maakheru (il Giusto di voce) che comportava un lungo addestramento in una "scuola iniziatica".

SEZIONE I

I TESTI DELLE PIRAMIDI

Descrizione generale dei Testi delle Piramidi

I Testi delle Piramidi possono essere annoverati tra gli scritti più antichi dell'umanità, non modificati giunti fino a noi perché scritti nel granito. Sono testi scritti da Sacerdoti, Saggi, Veggenti dell'antico Egitto; la loro prima testimonianza si trova nelle iscrizioni della Piramide di Unas (Ounas – V Dinastia 2375-2345 a.C.) e in quelle dei sovrani della VI Dinastia (Teti, Pepi I, Merenre, Pepi II) e delle regine.

L'origine di questi testi è senza dubbio più antica e remota della nascita della civiltà egizia, sostiene l'egittologo Christian Jacq che ha tradotto i Testi delle Piramidi, libro dal quale abbiamo attinto per la scrittura di questo libro.

A concepire e formulare questa straordinaria visione spirituale (contenuta nei testi) furono i saggi della città santa (sacra) di Eliopoli (città del sole), il cui Gran Sacerdote vantava il titolo di “Gran Veggente”, “Gran Visir”, “Gran Sacerdote”, “Capo degli Astronomi”.

Grazie ai Testi delle Piramidi è possibile conoscere gli elementi di un'autentica scienza della resurrezione, rappresentata anche dal mito di Osiris, ucciso e fatto a pezzi.

Dal mito sappiamo che poi la sua sposa Iside ricerca e ricompone le membra di Osiride il quale viene riportato in vita per dare il successore Horus.

Osiride comunque s'incarna nella Piramide di Cheope, che lontana dall'essere una tomba con la sua forma architettonica è la traduzione visibile in pietra della vita luminosa che si rigenera e quindi vince la morte.